1867

N° 314

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Sabato 16 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4002 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Ritenuto che l'organico del personale del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, approvato con Nostro decreto 23 gennaio 1867, n. 3505, non si è potuto finora mandare ad effetto, per cui rimane tuttora vigente la Pianta numerica approvata col precedente Nostro decreto 4 agosto 1866, n. 3155, con le variazioni portate dai successivi decreti delli 4 novembre e 14 dicembre ultimi scorsi, n. 3311 e 3424;

Riservandoci di stabilire definitivamente con altro Nostro decreto l'organico del personale dello stesso Ministero conforme alle basi che verranno adottate per l'ordinamento delle amministrazioni centrali;

Vista la legge d'approvazione del bilancio generale dello Stato per l'esercizio 1867, in data 31 luglio stesso anno, n. 3830;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. A far tempo dal 1° novembre 1867 il personale del Ministero di agricoltura, industria e commercio resterà ridotto nelle proporzioni risultanti dall'annessa tabella, vista d'ordine Nostro dal ministro predetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 20 ottobre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

F. De Blasiis.

Pianta organica del personale del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Num.	Qualità		Stipendi individ.		Stipendi compless.
1	Ministro	L.	20,000	»	20,000
1	Segretario generale	»	8,000	»	8,000
2	Direttori capi di divisione di 1ª classe	»	6,000	»	12,000
2	Direttori capi di divisione di 2ª classe	»	5,000	»	10,000
10	Capi di sezione	»	4,000	»	40,000
5	Segretari di 1ª classe	»	3,500	»	17,500
9	Segretari di 2ª classe	»	3,000	»	27,000
11	Applicati di 1ª classe	»	2,200	»	24,200
11	Applicati di 2ª classe	»	1,800	»	19,800
17	Applicati di 3ª classe	»	1,500	»	25,500
14	Applicati di 4ª classe	»	1,200	»	16,800
1	Capo usciere	»	1,200	»	1,200
8	Uscieri	»	1,000	»	8,000
92				Totale L.	230,000

Firenze, il 20 ottobre 1867.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro di agricoltura, industria e comm.
F. De Blasiis.

Il numero 4006 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 5 della legge in data del 4 dicembre 1864, n° 2031;

Visto l'articolo 28 del regolamento approvato con R. decreto del 7 dicembre 1864, n° 2044;

Visto il R. decreto del 1° ottobre 1865, n° 2574;

Occorrendo di modificare il limite delle somme per cui gli uffizi di posta possono cambiare vaglia, per metterlo in armonia colla circoscrizione amministrativa dello Stato;

Sulla proposizione del Nostro ministro dei lavori pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il limite del valore dei vaglia ordinari è regolato come segue:

a) Gli uffizi stabiliti nei capoluoghi di provincia possono cambiarne fra loro nel limite di lire mille per ciascun vaglia; di lire seicento cogli uffizi dei capoluoghi di circondario; di lire quattrocento cogli uffizi dei capoluoghi di mandamento; di lire duecento cogli altri;

b) Gli uffizi dei capoluoghi di circondario possono cambiarne nel limite di lire seicento fra loro e con quelli dei capoluoghi di provincia; di lire quattrocento con quelli dei capoluoghi di mandamento; di lire duecento cogli altri;

c) Gli uffizi dei capoluoghi di mandamento possono cambiarne nel limite di lire quattrocento fra loro e con quelli dei capoluoghi di provincia e di circondario; di lire duecento cogli altri;

d) I rimanenti uffizi di posta possono cambiarne nel limite di lire duecento fra loro e con tutti gli altri.

Art. 2. Il limite del valore dei vaglia militari è mantenuto nella somma di lire cento per tutti gli uffizi indistintamente.

Art. 3. Il limite del valore dei vaglia telegrafici è pareggiato per gli uffizi, che sono e saranno ammessi a questo servizio, a quello stabilito pei vaglia ordinari.

Art. 4. Gli uffizi succursali, esistenti in alcune delle principali città dello Stato, sono assimilati nel servizio dei vaglia agli uffizi centrali delle città stesse; gli uffizi italiani all'estero sono assimilati a quelli dei capoluoghi di provincia.

Art. 5. Nelle provincie venete e mantovana, infino a che il loro ordinamento amministrativo sia pareggiato a quello delle altre provincie del Regno, gli uffizi postali dei capoluoghi di distretto sono assimilati nel servizio dei vaglia agli uffizi dei capoluoghi di circondario.

Art. 6. In conseguenza delle premesse disposizioni è abrogato l'articolo 1° del Nostro decreto 1° ottobre 1865.

Art. 7. Il presente decreto avrà effetto dal 1° del prossimo mese di dicembre.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 20 ottobre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

Giovanola.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 12 e 13 del Regio decreto del 3 novembre 1861, n. 302;

Visto il Regio decreto del 13 ottobre 1867 con cui nell'approvare il nuovo ordinamento degli uffizii finanziarii nelle provincie della Venezia e di Mantova fu stabilito che gli uffizii per le imposte dirette e pel catasto sieno attivati fino dal 1° novembre 1867;

Considerata la necessità di trasportare dai fondi stanziati nel bilancio veneto per gli uffizii corrispondenti a quello generale del Regno le somme necessarie per sostenere le spese relative al bimestre novembre e dicembre 1867;

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

In seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata l'aggiunta della somma di L. 147,254 al bilancio generale del Ministero delle finanze per l'esercizio 1867 da repartirsi sui capitoli indicati nell'unito prospetto *A*, per sopperire alle spese dell'amministrazione delle imposte dirette e del catasto nelle provincie della Venezia e di Mantova durante l'ultimo bimestre del corrente anno 1867.

Art. 2. In compenso dell'aggiunta autorizzata coll'articolo precedente è annullata una corrispondente somma di L. 147,254 sul bilancio speciale del Ministero delle finanze per le provincie della Venezia e di Mantova; e questa somma sarà repartita sui vari capitoli indicati nell'unito prospetto *B*.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento nazionale per essere convertito in legge.

Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato in Firenze, addì 3 novembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny.

Prospetto *A*. — *Somme da aggiungersi al bilancio generale.*

Al cap. 86. *ter*. — Personale della amministrazione delle imposte dirette, del catasto, dei pesi e delle misure, istituita col 1° ottobre 1867.	L.	86,434
Al cap. 87 *ter*. — Spese d'uffizio e indennità dell'amministrazione delle imposte dirette, del catasto, dei pesi e delle misure, istituita col 1° ottobre 1867.	»	10,820
Al cap. 88 *ter*. — Idem variabili - Indennità, materiale e diverse per l'amministrazione delle imposte dirette, del catasto, dei pesi e delle misure, istituita col 1° ottobre 1867.	»	50,000
	L.	147,254

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle finanze
L. G. Cambray Digny.

Prospetto *B*. — *Economie sul bilancio veneto.*

Cap. 7. — Delegazione delle finanze	L.	30,000
Cap. 8. — Intendenze di finanza	»	20,000
Cap. 9. — Commissione dell'imposta sulla rendita	»	63,654
Cap. 15. — Direzione del censo	»	33,600
	L.	147,254

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle finanze
L. G. Cambray Digny.

S. M. sulla proposta del ministro della marina ha fatto le seguenti disposizioni:

Con R. decreto del 29 settembre 1867:

Cappuccio Francesco, capitano di maggiorità nella R. marina, collocato a riposo d'autorità, ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di ritiro.

Con R. decreto del 10 ottobre 1867:

De Cosa barone Leopoldo, capitano di vascello nello stato maggiore generale della R. marina, rivocato dall'impiego in seguito ad un Consiglio di disciplina.

Con R. decreto del 20 ottobre 1867:

Caracciolo Villa Francesco, sottotenente di vascello nello stato maggiore generale della R. marina, rimosso dal grado e dall'impiego in seguito ad un Consiglio di disciplina.

Con R. decreto del 10 ottobre 1867:

Di Tarsia di Belmonte barone Francesco, capitano nel soppresso genio idraulico della già marina napoletana colle onorificenze di maggiore, attualmente in ritiro, confertogli a titolo onorario il grado di colonnello.

Con RR. decreti del 20 ottobre 1867:

Vacca comm. Giovanni, contrammiraglio, Paolucci marchese Giuseppe, capitano di vascello, nello stato maggiore generale della R. marina, collocati a riposo per anzianità di servizio e per ragioni d'età, e contemporaneamente ammessi a far valere i loro titoli alla pensione di ritiro.

Elenco di nomine e disposizioni fatte da S. M. sulla proposta del ministro della guerra:

Con RR. decreti del 17 ottobre 1867:

Simonesitz cav. Giuseppe, luogotenente colonnello comandante il reggimento cavalleggeri d'Alessandria, promosso al grado di colonnello continuando nell'attuale suo comando;

Soardi cav. Vincenzo, id. id. di Saluzzo, id. id.;

Arnaboldi Giuseppe, capitano nel reggimento lancieri di Milano, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

Con RR. decreti del 20 ottobre 1867:

Natali cav. Camillo, capitano del corpo del Treno d'armata in aspettativa, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Bersia Giacinto, capitano nel corpo dei carabinieri Reali, promosso al grado di maggiore nello stesso corpo;

Gritti Giuseppe Giacomo, luogotenente nel corpo dei carabinieri Reali, id. di capitano id.;

Arbora Giuseppe, sottotenente nel corpo dei carabinieri Reali, id. di luogotenente id.;

Pisano Stefano, maresciallo d'alloggio nel corpo dei carabinieri Reali, id. di sottotenente idem;

Degiovanni Pietro, luogotenente nel 5° reggimento bersaglieri, trasferto col suo grado nel corpo dei carabinieri Reali.

Con RR. decreti del 24 ottobre 1867:

Li Greci Antonino, sottotenente nell'arma di cavalleria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Colombo Carlo, luogotenente nel corpo dei carabinieri Reali, id. id.;

Chiesa Benedetto, luogotenente nell'arma di cavalleria in aspettativa, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione;

Biffi-Tolomei march. Matteo, luogotenente colonnello nell'arma di cavalleria, in aspettativa per motivi di famiglia con R. decreto 20 ottobre 1866, ammesso a concorrere per occupare i 2/3 degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma a cominciare dal 20 ottobre 1867;

Ballarini Giuseppe, capitano nell'arma di cavalleria, in aspettativa per motivi di famiglia con R. decreto 20 ottobre 1866, id. id. id.;

Masetti Enea, luogotenente nell'arma di cavalleria, in aspettativa per motivi di famiglia con R. decreto 24 ottobre 1866, id. id. dal 24 ottobre 1867.

Con RR. decreti del 29 ottobre 1867:

Negri Bevilacqua Pietro, sottotenente nel reggimento Ussari di Piacenza, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda;

De-Nittis Carlo, sottotenente nell'arma di cavalleria in aspettativa, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

Masola Domenico, luogotenente dell'arma di cavalleria in aspettativa, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione;

Rambaldi Eugenio, sottotenente id. id. id., id. id.;

Barel di Sant'Albano cav. Ippolito, maggiore dell'arma di cavalleria in aspettativa, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

Con Reali decreti delli 29 ottobre u. s. lo scrivano d'intendenza militare sig. Della Rocca conte Alfonso, in aspettativa per motivi di famiglia, venne collocato in disponibilità per riduzione dei ruoli organici; e lo scrivano sig. Partenga Giovanni venne collocato in aspettativa per infermità comprovate.

Annunziando nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente, n. 310, che « con decreto del ministro della guerra in data 1° novembre il cav. Enrico Spantigati fu dispensato dallo insegnamento della legislazione militare presso la Scuola superiore di guerra », si è ommesso di dichiarare che la dispensa suddetta venne decretata in seguito a domanda dello stesso cav. Spantigati.

APPENDICE

RASSEGNA DRAMMATICA.

Teatro Niccolini — Le *Vecchie Storie*: **dramma in cinque atti e un prologo di Paolo Ferrari.**

Col dire che Paolo Ferrari è il più simpatico e il più dotto dei nostri viventi scrittori drammatici, non credo di pronunziare un giudizio troppo azzardato e discosto dal vero. Però una tal superiorità non ha che un valor relativo trattandosi che siamo in Italia e che fra noi un Messia redentore del teatro è sempre di là da venire. Paolo Ferrari non è un colosso artistico, non è un individualità talmente spiccata e brillante da farci montar i vapori della superbia al cervello, da bastare a chiuder la bocca agli stranieri in generale e ai Francesi in particolare. Potrebbe darsi che oggi dall'Alpi al Lilibeo la marea gallofoba crescesse al segno da colpire di un medesimo ostracismo tanto le stoffe di Lyon che i drammi parigini, e in questo caso il merito e il prestigio di Ferrari crescerebbero a mille doppii. Ma finchè questo caso non s'avveri, vi prego di lasciarmi libero nelle mie opinioni, vi prego di permettermi di dire che Ferrari non fu, non è, e non sarà mai uno dei più amabili precettori dell'umanità come *La Harpe* chiamava *Molière*; non sarà mai un figlio prediletto della natura come *Voltaire* soleva chiamare il nostro babbo *Goldoni*. Ferrari ha una volontà ferrea se vogliamo, ma l'ingegno non sempre pieghevole alle vere esigenze, ai bisogni sostanziali dell'arte; Ferrari è atto a concepire, a ideare il concetto informatore d'una tela ma non sempre riesce ad intrecciar abilmente le fila di questa tela medesima; Ferrari sa bussare alla sensibilità di chi ascolta; sa stuzzicare, tener desta la attenzione d'un pubblico per due, tre, quattro ore di seguito; sa crivellare questo pubblico di emozioni rapide e svariate, lo fa palpitare, lo fa piangere, lo commuove profondamente in una parola, nel mentre che certe leggi regolatrici dell'arte, come a mo' d'esempio la verosomiglianza e la logica delle situazioni e dei caratteri, e' se ne vanno a gambe all'aria.

Nel poeta modenese l'inspirazione sta in ragione inversa della riflessione; questa vigile, diligente, poderosa; quella o fiacca o indecisa e inabile a partorire un miracolo artistico.

Quasi tutti i lavori del Ferrari non sono i limpidi getti d'una vena eminentemente creatrice, ma bensì i resultati d'una faticosa elaborazione intellettiva. Analizzate anche il riso, la causticità comica, il brio satirico di cui il Ferrari possiede il segreto e vi convincerete che tutto ciò non sgorga dalle viscere dell'azione che si svolge sulla scena, non deriva dall'attrito delle situazioni che si succedono nel dramma, ma vi forniscono soltanto un'idea della coltura di chi scrive, vi appaiono come pure e semplici imprestiti fatti da chi scrive. Osservate ben bene tutti quei caratteri; sono interessanti, lumeggiati a meraviglia, profondamente scolpiti, palpitanti di vita drammatica se volete, eppure converrete meco a mente fredda che quei caratteri si muovono, agiscono spesso più coll'ingegno sottile dell'autore che col loro cuore d'uomini; che quei caratteri son creati più per puntello d'una tesi, più per servire all'incarnazione d'un'idea astratta, più per sorreggere un congegno intricatissimo, di quello che levati di pianta dalla realità sociale, vuoi remota, vuoi contemporanea. In Ferrari l'elemento umano, l'elemento vero e durevole della commedia si stempra di soverchio negli artifizii e nel gioco degli effetti. Ferrari fa troppo a fidanza colla curiosità del pubblico; crede questo pubblico troppo destro, troppo intelligente per cogliere a volo il significato di certe parole e di certi contrasti; lo suppone troppo paziente per seguirlo nel ginepraio de' suoi antefatti, de' suoi sottintesi, delle sue pause e de' suoi ghiribizzi dialogici. Ferrari è pensatore, è filosofo, è artista, è critico ad un tempo. Fin dal suo primo esordire nell'arte, egli non si dissimulò i gravi ostacoli che gli avrebbero attraversato il sentiero. Posto che una società ricca di vero riproducibile in teatro non c'è, io m'adagerò nell'ambiente storico, ricorrerò all'efficacia inspiratrice dei grandi esempi e alla satira arguta e sapiente, così avemmo la *Satira e Parini*, *Goldoni e le sue sedici commedie*, *la Poltrona storica*, *Dante a Verona*. Ferrari sentì la possibilità di una commedia psicologica e scrisse la *Prosa* e la *Donna e lo scettico*. Egli riconobbe in Italia la superiorità drammatica del dialetto sulla lingua e ci diede il suo capolavoro, un bozzetto alla fiamminga, la *Medicina d'una ragazza ammalata*. Egli ingelosito degli allori che nel dramma sociale e nella scuola realistica ottengono gli scrittori d'oltralpe, volle inoltrarsi sul lubrico sentiero delle pesche da quindici soldi, e delle donne di marmo, stender il manto poetico sulla colpa, pizzicar la corda degli amori illegittimi e ci regalò la *Marianna*, una brutta storpiatura del *Supplice d'une femme* di Girardin e di Dumas figlio. Ma se non altro di tutti i lavori summentovati di Ferrari noi conosciamo il movente, lo scopo.... riconosciamo la loro ragione d'essere in rapporto alle condizioni nostrali e alle tendenze speciali di chi li eseguì.... Possiamo forse dire altrettanto delle *Vecchie storie*, l'ultimo dramma del Ferrari che giunse in Firenze bollato coll'autorevole timbro della dogana artistica milanese e cinto d'una problematica aureola ottenuta all'Arena Ciniselli? Possiamo noi chiamare ingiusto il terribile verdetto di colpabilità lanciato sabato sera (9) sul dramma del Ferrari solo perchè il Ferrari è il principe dei nostri drammaturghi, solo perchè Ferrari seppe per l'addietro ridurre tante volte a docile agnellino e a incatenare sul suo sgabello con dei laccioli magnetici quella belva divoratrice che si chiama pubblico? Possiamo noi nell'interesse dell'arte concedere l'*admittitur* ad un lavoro che sente dello stile il più decrepito, che si regge a mala pena cogli spedienti i più assurdi e grossolani, che puzza di teatro diurno lontano un miglio, che lascia lo spettatore colla testa grossa come un cestone senza ch'egli abbia raccappezzato nulla, senza ch'egli abbia gustato nulla, senza che egli sia migliorato in nulla?

Noi per lasciar giudice il lettore della giustezza e verità delle nostre parole; per dissipare ogni sospetto che noi tendessimo a un'opera di demolizione, o cedessimo a una di quelle malaugurate stizze, appannaggio delle chiesuole letterarie e del così detto campanilismo artistico, vogliamo addossarci il non lieve peso di riassumere l'argomento delle *Vecchie storie*, e di fornire a chi legge un'idea qualunque di questa matassa di strane peripezie, di eventi impossibili, di complicazioni bizzarre ed antiestetiche che formano il tessuto di quest'ultimo e magro parto della musa del Ferrari.

Lettori, accostatevi a me, coraggio, buon stomaco e attenti:

Siamo al prologo. Attorno a un deschetto imbandito siede una brigatella di amici che fanno brindisi in onore di Carlo Romani pittore di vaglia, liberale coi fiocchi e per conseguenza cospiratore; giacchè ne' bei tempi in cui il Ferrari ci trasporta, la libertà non è che un sogno, un desiderio di difficile traducibilità in atto. Questi amici di Carlo sono lo scultore Petronio, un caro matto, serviziévole che è un piacere, destinato, come vedremo in seguito, ad assumersi la parte di Provvidenza; il dottor Sangrandi, vecchio amico di Carlo, il solo in un col vecchio servo Giuseppe che sia a parte dei segreti intorno alla nascita di Carlo, al quale si è appiccicato il casato di Romani, e si è regalato per genitore un capitano di Napoleone, che non è mai esistito. Vengono due donne: l'Angiolina e Virginia sua figlia, amante riamata di Carlo. (Supponete per un istante che Virginia sia figlia di Angiolina). Durante il banchetto l'Angiolina racconta la storiella di due bambine, l'una delle quali statale rapita e poi restituita, era la Virgina lì presente, e l'altra che essa teneva a balia e che venne restituita al padre, era Carlotta, marchesina Catania. Ora sta invece che al marchese toccò la figlia della balia e che la balia tenne presso di sè la figlia del marchese; che la Carlotta usurpò il posto di Virginia fra gli splendori di casa Catania, *a latere* d'un supposto padre, ricco, influente, capo sanfedista, ministro d'uno di quei Tiberii in piccolo chiamati duchi di Modena.

Il banchetto finisce e Carlo resta solo in preda alle più tristi riflessioni; siccome a ogni mese egli si vede piovere in tasca trecento lire senza sapere a chi dir grazie; siccome per più ragioni e tutte plausibili, non può ritenere che questa somma gli sia dovuta a titolo di pensione; siccome a proposito di questo assegno mensile gli amici troppo zelanti muovono dei dubbii sull'inflessibilità de' suoi principii politici, il povero Carlo vorrebbe liberarsi una buona volta da ogni dubbio e veder chiaro e netto nelle cose sue. Chiama in disparte il vecchio servo Giuseppe il quale messo fra l'uscio e il muro spiffera al suo padrone ogni cosa e così si vien a sapere che Carlo è figlio d'una certa Eufemia, fanciulla borghese, sedotta da un ricco titolato (forse un barone!) e poi abbandonata; che questa Eufemia morì ingiungendo al dottor Sangrandi di non palesar giammai al figlio il nome del padre, nè di metter giammai il padre sulle tracce del figlio; che le trecento lire venivano sborsate dal seduttore nelle mani del Sangrandi il quale poi le trasmetteva a Carlo.

Intanto che Carlo s'asciuga il sudore della fronte e giura di non voler accettar più nulla dall'infame carnefice di sua madre, capita un servo del marchese Catania ad invitare il pittore a voler recarsi al palazzo per alcune commissioni di quadri.

Atto 1°. Siamo in casa del marchese. Carlo sta lavorando sopra una gran tela e Carlotta, le vezzosa marchesina, lo va mangiando cogli occhi. Vien Petronio e riferisce a Carlo che Virginia comincia a esternare i brutti sintomi del

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

IL MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Viste le ripetute domande del municipio e della prefettura di Foggia, tendenti ad ottenere che l'Esposizione Ippica che dovrebbe aver luogo in quella città nei giorni 24 e 25 corrente sia protratta all'anno venturo in giorni da stabilirsi;

Determina quanto segue:

La Esposizione Ippica che doveva tenersi in Foggia nei giorni 24 e 25 novembre 1867 è protratta all'anno futuro in giorni che verranno fissati con apposito decreto.

Il capo del servizio ippico è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Firenze, addì 14 novembre 1867.

Il Ministro: L. G. CAMBRAY-DIGNY.

Il Capo del servizio ippico
MARSILI.

ESPOSIZIONE IPPICA DI FERRARA.

CONFERIMENTO DEI PREMII AGLI ESPOSITORI.

Ferrara, 10 novembre 1867.

Nel locale della caserma di Mortara di questa città destinato per accogliere i prodotti equini presentati all'esposizione si sono adunati i signori

Cav. Antonio Buratti, presidente;
Dott. Lisandro Felletti, giurato;
March. Giovanni Manfredini, id.;
Cav. Ferdinando Rasponi, id;

Cav. Giacomo Marsili, capo divisione del Ministero di agricoltura, segretario per discutere e deliberare la collezione dei premii ai prodotti come sopra esposti che hanno riconosciuto già meritevoli.

Dopo lunga ed accuratissima discussione il Giurì ha deliberato conferirsi il

Premio d'onore (medaglia d'oro) al prodotto maschio chiamato BALSAMO, dell'età d'anni 4, alto metri 1 71, mantello baio scuro, balzane posteriori, e traccia di balzana alla destra anteriore, con stella in fronte e macchia fra le nari, per l'altezza della sua taglia, robustezza e proporzioni di forme, unita ad una straordinaria energia, eleganza e compostezza di movimenti, presentato dal signor march. Giovanni Costabili di Ferrara.

La menzione onorevole al prodotto femmina chiamata BAJA, dell'età di anni 3, alta metri 1 68, mantello baio castagno, con balzane posteriori e piccolo fiore in fronte, presentata dal signor conte Dionigi Tallon di Bologna.

La menzione onorevole al prodotto maschio chiamato SPARTANO, dell'età di anni 4, alto metri 1 66, mantello baio zaino, presentato dal signor march. Giovanni Costabili di Ferrara.

La menzione onorevole al prodotto maschio chiamato BAJO, dell'età d'anni 2, alto metri 1 57, mantello baio ciliegio zaino, presentato dal signor Giuseppe Masotti di Bologna.

La menzione onorevole al prodotto femmina chiamata ROSI, alta metri 1 57, d'anni 3, mantello fior di pesco con stella in fronte, presentato dal signor march. Giovanni Costabili di Ferrara.

La menzione onorevole al prodotto femmina chiamata RAMINGA, dell'età di tre anni, alta metri 1 68, mantello sauro con stella in fronte, presentato dal signor conte Giovanni Gulinelli di Ferrara.

La menzione onorevole al prodotto femmina chiamata VIPERA, d'anni 3, alta metri 1 55, mantello sauro con peli bianchi sparsi per la vita, stella in fronte, piccolo segno bianco sul dorso del naso e segno fra le nari, presentato dal signor Giuseppe Broghini Nagliati di Ferrara.

La menzione onorevole al prodotto maschio chiamato . . . . , dell'età d'anni 2, alto metri . . , mantello sauro chiaro, con stella prolungata in fronte e fra le nari, balzano alla posteriore sinistra, e al bipede anteriore, presentato dal signor conte Dionigi Tallon di Bologna.

Premio d'onore (medaglia d'oro) al signor march. Giovanni Costabili di Ferrara per avere presentato un GRUPPO di 12 cavalli mezzo sangue inglese della sua razza ottenuti da stallone di sua privata proprietà che dimostra un miglioramento progressivo e già confermato dalla razza medesima.

Premio d'onore (medaglia d'oro) al signor conte Giovanni Gulinelli di Ferrara per aver presentato un GRUPPO di 12 prodotti tutti figli di uno stallone di sua proprietà, questo pure della sua razza indigena, nel qual gruppo il Giurì ha riconosciuto alcuni individui forniti di qualità non esistenti o esistenti in minor grado negli individui componenti i gruppi presentati da altri allevatori.

La menzione onorevole al signor Giuseppe Broghini Nagliati per aver presentato un GRUPPO di 17 individui appartenenti tutti alla sua razza.

La menzione onorevole al signor conte Giovanni Revedin per aver presentato un GRUPPO di numero 12 individui appartenenti tutti alla sua razza.

La menzione onorevole al signor conte Luigi Saracco per aver presentato un GRUPPO di numero 14 individui appartenenti tutti alla sua razza.

Premio di lire 300 alla cavalla storna moscata fuori età, chiamata *Ortensia*, alta metri 1 59 seguita da puledra morella, balzana al bipede posteriore, con traccia di balzana alla sinistra anteriore, presentata dal signor march. Giovanni Costabili di Ferrara.

Premio di lire 300 alla cavalla baia con stella in fronte fuori d'età chiamata *Fanny*, alta metri 1 56, seguita da puledra morella zaina, presentata dal signor march. Giovanni Costabili di Ferrara.

Premio di lire 200 alla cavalla saura con stella prolungata, segno bianco fra le nari, traccia di balzana alla destra posteriore, fuori età, senza nome, alta metri 1 46, seguita da puledra saura con stella in fronte, presentata dal signor Angelo Calzolari di San Martino in Argine.

Premio di lire 200 alla cavalla storna moscata, fuori età, nominata *Rosina*, alta metri 1 63, seguita da puledra roana sfacciata, bevente in bianco, e liscia fra le nari, presentata dal signor Antonio Aventi di Ferrara.

Premio di lire 200 alla cavalla baia zaina, fuori d'età, senza nome, alta metri 1 56, seguita da puledro baio zaino, con una macchia accidentale al costato, presentata dal signor Giuseppe Broghini Nagliati.

Premio di lire 100 alla cavalla morella zaino, fuori età, senza nome, alta metri 1 57, seguita da puledro baio con traccia di balzana alla sinistra posteriore, presentata dal signor Giuseppe Broghini Nagliati.

Premio di lire 100 alla cavalla color Isabella, fuori età, alta metri 1,54, seguita da puledro sauro con stella in fronte prolungata fra le nari e balzana all'anteriore sinistra, presentata dal signor Alessandro Reati di Ferrara.

Premio di lire 100 alla cavalla storna, fuori età, senza nome, alta metri 1,51, seguita da puledro roane con stella in fronte, prolungata fra le nari, presentata dal signor Pietro Mozzoli di Bologna.

Premio di lire 100 alla cavalla saura, con pochi peli bianchi in fronte, senza nome, fuori età, alta metri 1,65, seguita da puledra morella zaina, presentata dal sig. march. Rodolfo Varano di Ferrara.

Per la sezidne 5ª — Puledri di anni 2.

Premio di lire 300 al puledro roano, balzano ad ambe le posteriori e alla destra anteriore, con stella in fronte, liscio fra le nari, e segno sul dorso del naso, chiamato *Marcantonio*, alto metri 1,54, presentato dal signor marchese Giovanni Costabili di Ferrara.

Premio di lire 300 alla puledra baia, con balzana alla sinistra posteriore e stella in fronte, chiamata *Orphesine*, alta metri 1,62, presentata dal signor marchese Giovanni Costabili.

Premio di lire 200 alla puledra morella zaina, senza nome, alta metri 1,52, presentatata dal signor Luigi Calabria di Copparo.

Premio di lire 200 alla puledra storna, balzana al bipede posteriore, senza nome, alta metri 1,51, presentata dal signor Domenico Barioni.

Premio di lire 100 alla puledra morella, balzana alla sinistra posteriore, senza nome, alta metri 1,58, presentata dal signor barone Grazio Ronchi di Ferrara.

Premio di lire 100 al puledro baio zaino, senza nome, alto metri 1,49, presentato dal sig. Luigi Goretti di Molinella.

Per la sezione 6ª — Puledri d'anni 3.

Premio di lire 400 al puledro sauro, con balzana alla sinistra anteriore, e stella in fronte, prolungata fra le nari, senza nome, alto metri 1,64, presentato dal signor conte Dionigio Tallon di Bologna.

Premio di lire 300 al puledro sauro, con piccola stella in fronte, nominato *Ossider*, alto metri 1,65, presentato dal signor cav. Eugenio Righini di Ferrara.

Premio di lire 300 al puledro storno, con stella in fronte, alto metri 1,52, chiamato *Magliatore*, presentato dal signor Eugenio Grilandi di Molinella.

Premio di lire 300 alla puledra baia, con piccolo fiore in fronte, alta metri 1,56, presentata dal signor conte Antonio Aventi di Ferrara.

Premio di lire 300 al puledro baio zaino, alto metri 1,64, di proprietà del signor Giuseppe Broghini Nagliati.

Premio di lire 150 al puledro sauro zaino, alto metri 1,63, chiamato *Giafer*, presentato dal signor cav. Eugenio Righini.

Premio di lire 150 al puledro baio, balzano al bipede posteriore e alla sinistra anteriore, con stella in fronte, alto metri 1,57, presentato dal signor conte Antonio Aventi.

Premio di lire 150 alla puledra baia zaina, alta metri 1,44, presentata dal signor Angelo e Giuseppe Ludergnani di Sant'Agostino.

Premio di lire 150 al puledro sauro, balzano al bipede posteriore e alla sinistra anteriore, con stella in fronte, coda e criniera chiara, alta metri 1,59, presentata dal signor Fedele Guidoboni di Ferrara.

Premio di lire 150 al puledro baio zaino, alto metri 1,57, presentato dal signor Pietro Maria Mogli di Molinella

Per la sezione 7ª — Puledri di 4 anni.

Premio di lire 200 alla puledra storna, alta metri 1,54, chiamata *Italia*, presentata dal sig. Giovanni Merighi di Ferrara.

Premio di lire 200 al puledro baio, con stella in fronte, alta metri 1,60, presentato dal signor conte Giovanni Revedin.

Premio di lire 200 alla puledra baia, balzana alla destra posteriore, alta metri 1,64, presentata dal signor Antonio Scarabelli di Molinella.

Premio di lire 200 alla puledra baia zaina, alta metri 1,66, presentata dal signor Giuseppe Broghini Nagliati.

Premio di lire 200 al puledro morello, con traccia di balzana alla destra posteriore, alto metri 1,64, presentato dal signor Giuseppe Broghini Nagliati.

Finalmente il Giurì, mentre si congratula cogli espositori che ottennero già felici risultati dalle cure usate per migliorare le proprie razze, esorta gli altri che ancora non li ottennero a seguire l'esempio dei primi, e ciò che più monta a non pregiudicare con un troppo precoce lavoro i loro prodotti.

Il Giurì ad unanimità vota inoltre atti di grazia all'autorità provinciale e municipale e segnatamente a quest'ultima, per le premure datesi e il dispendio sostenuto per rendere splendida la Esposizione e comodo il locale e per avere con tanta cortesia accolto il Giurì e gli espositori, e fa voti che il presente processo verbale sia pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Il Presidente del Giurì
A. BURATTI.

Il Segretario del Giurì
A. G. MARSILI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso

Vacando nella Regia Scuola di musica di Parma l'ufficio di maestro di pianoforte, collo stipendio annuo di lire ottocentoventi (820), si invitano tutti coloro i quali lo desiderassero, a presentare i loro titoli a questo Ministero entro il termine che decorrerà dal dì della pubblicazione di questo avviso all'ultimo del prossimo novembre.

Titoli s'intendono e si rich[illegible] lavori musicali, pubblicati od ine[illegible] studi fatti, i gradi accademici, i servigi già prestati nell'insegnamento e simili. Dovranno pure presentarsi gli attestati dell'età e della buona moralità.

Dove i titoli riuscissero insufficienti a determinare la preferenza fra i concorrenti, si farà luogo all'esame.

Firenze, addì 31 ottobre 1867.

Il direttore capo della divisione 2ª
REZASCO.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra d'ostetricia e clinica ostetrica nella R. Università di Napoli.

A norma delle disposizioni del regolamento approvato con Regio decreto 20 ottobre 1860, è fissato il giorno 28 del corrente mese di novembre per la riunione della Commissione esaminatrice del concorso alla cattedra di ostetricia e clinica ostetrica vacante nella R. Università di Napoli; ed il giorno 30 dello stesso mese per il cominciamento delle prove degli aspiranti che dichiararono di concorrere per esami.

Firenze, addì 15 novembre 1867.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
S. GATTI.

REGNO D'ITALIA.

DIREZIONE DEL DEBITO PUBBLICO IN FIRENZE.

Si notifica che nel giorno di lunedì, 2 dicembre prossimo futuro, incominciando alle ore 10 antemeridiane, si procederà in una delle stanze di questa Direzione, con accesso al pubblico, alle seguenti operazioni relative alle cartelle del debito 5 per cento creato col decreto del 18 febbraio 1860 (legge 4 agosto 1861, elenco *D* nº 14) cioè:

1º All'abbruciamento delle cartelle sortite nelle precedenti estrazioni, e presentate al rimborso dal 1º dicembre 1866 a tutto il presente mese;

2º Alla ottava estrazione annuale, prescritta dal precitato decreto 18 febbraio 1860, per le cartelle da estinguersi il 1º gennaio 1868, mediante il rimborso integrale del capitale nominale.

Le cartelle da estrarsi sono in numero di quattrocentottantadue, a forma della tabella impressa sopra ciascuna di dette cartelle, sul totale di 964 numeri che rimangono nell'urna dopo le passate estrazioni.

Successivamente si pubblicherà l'elenco delle cartelle estratte, non meno che la nota delle cartelle comprese in precedenti estrazioni, e non ancora presentate al rimborso.

Il Direttore: G. GASBARRI.

Il Segretario della Direzione
G. F. GIOVANNINI.

DIREZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI IN FIRENZE.

Avviso di concorso per i posti di volontario della carriera superiore nell'Amministrazione compartimentale del demanio e delle tasse.

Il direttore sottoscritto, in conformità delle disposizioni date dal Ministero delle finanze con circolare del 26 ottobre 1867, nº 303, rende noto quanto segue:

Gli esami di concorso per i posti di volontario che sopra, dei quali dal prefato Ministero (Direzione generale del demanio e delle tasse) è già pubblicato avviso sotto dì 26 ottobre 1867 inserito nella *Gazzetta ufficiale del Regno* il 29 dello stesso mese, nº 296, saranno tenuti in questa Direzione nel locale di sua residenza posto in piazza dei Giudici al nº 1 alle ore 9 precise antimeriane del dì sedici dicembre prossimo e giorni successivi.

All'indicato oggetto i concorrenti dovranno presentarsi a questa direzione non più tardi delle ore otto antimeridiane dei giorni suaccennati, avvertendo che per gli esami in iscritto non si possono impiegare più di sette ore in ciascun giorno.

Firenze, 4 novembre 1867.

Il Direttore
CANTAMESSA.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Lord Russell darà un convito ai capi della opposizione nella Camera dei lords, la vigilia della sessione straordinaria del Parlamento, che sarà aperta il 19 di questo mese da una Commissione reale. Anche il sig. Gladstone riunirà a pranzo i suoi principali amici della Camera dei Comuni.

Nondimeno non si crede che la spedizione nell'Abissinia provochi dei lunghi dibattimenti tanto più che i lords Clarendon, Russell e Halifax si sono identificati con la loro politica passata in questa questione abissina.

Nondimeno il signor Gladstone non mancherà di domandare ai ministri di definire bene lo scopo ed i limiti della spedizione.

FRANCIA. — Vari giornali, scrive la *France*, hanno fatto l'osservazione che molti dei rappresentanti diplomatici della Francia presso le principali potenze, si trovano riuniti a Parigi.

La settimana prossima, quando il principe di La Tour d'Auvergne sarà ripartito per Londra, tutti i nostri ambasciatori e ministri all'estero saranno ai loro posti.

— Leggesi nella *Patrie*:

« Assicurasi che il giorno stesso dell'apertura delle sedute del Corpo legislativo (cioè martedì prossimo) due domande d'interpellanza, in senso affatto opposto l'una dall'altra ed ambedue relative alle cose d'Italia, saranno presentate al presidente, l'una a nome de' signori Kolb-Bernard, Plichon de Chambrun ed Hallez Claparède; l'altra a nome dei signori Marie, Garnier-Pagès e Giulio Favre. Aggiungesi che, qualora tale domanda venisse accolta dalla Camera, essa verrebbe sviluppata dal Favre.

« Parlasi pure d'una domanda d'interpellanza che si farebbe al Senato sulla medesima questione. Tra gli autori della domanda figurerebbero il barone Dupin, il duca di Padova, Monnier de la Siseranne, Amedeo Shayer ed il barone di Bourqueney. »

PRUSSIA. — Il *Monitore prussiano* pubblica il nuovo trattato doganale.

Secondo la *Liberté* il Parlamento doganale che si compone di deputati eletti col suffragio universale in tutta la Germania delle due sponde del Meno verrebbe convocato per la prima volta al principio del mese di gennaio prossimo.

— La *Gazzetta d'Augusta* annunzia, sulla fede di una corrispondenza di Berlino, che le istruzioni del conte Bernstorff, partito l'8 novembre per riprendere il suo posto a Londra, sono ispirate dal desiderio di procedere d'accordo col gabinetto inglese, se non in tutte le questioni, almeno nella questione romana.

— Secondo una corrispondenza berlinese del *Giornale di Francoforte* si tratterebbe in Prussia di presentare prossimamente una legge elettorale sulla base del suffragio universale e diretto.

— Da Annover 13 novembre telegrafano all'*Havas*:

Il *Corriere d'Annover* annunzia che i 22 milioni di talleri appartenenti ai fondi pubblici dell'antico regno di Annover, che erano stati spediti a Londra l'anno passato, sono giunti e vennero qui depositati.

WURTEMBERG. — Il 12 novembre, alla Camera dei deputati del Wurtemberg, il ministro Varnbühler rispondendo ad una interpellanza dichiarò che non fu iniziata alcuna trattativa fra gli Stati del Sud e la Prussia in vista di una estensione delle disposizioni legislative comuni.

AUSTRIA. — La Camera dei deputati di Vienna ha cominciata il giorno 12 la discussione generale del progetto di legge relativo alle delegazioni. I signori Toman, Mende e Ryger hanno parlato a favore del progetto della Commissione. I signori Skesse e Pratobevera hanno parlato contro.

— Il *Morning Post* scrive quanto segue:

La questione delle delegazioni avrebbe a trovare il suo scioglimento coll'accettazione della proposta governativa. V'ha fondata speranza che la maggioranza della Camera si pronunzierà pel modo d'elezione mediante gruppi provinciali, siccome conseguenza della Costituzione di feb-

---

morbo-gelosia. Carlo allora prega l'amico di condurgli Virginia onde tranquillarla e farle toccar con mano che ella s'inganna dubitando di lui. In compagnia di Virginia capita pure l'Angiolina la quale alla vista di Carlotta, parto delle sue viscere, dà in uno svenimento. La marchesina riman sola col padre; è mesta, è irrequieta e domanda al marchese un favore: quello di poter andarsene a Firenze, a Parigi, a Londra, dappertutto fuorchè a Modena. Il marchese che per ragion di ufficio e per omaggio alla sua causa non può lasciar Modena e che d'altronde non saprebbe star due minuti lontano dalla pupilla de' suoi occhi, ricusa quest'unico favore alla figliuola (supposta). « Chiedimi altro, le dice, e tutto avrai da me. » Carlotta finisce per ispiattellargli chiaro e tondo: « amo il pittor Carlo Romani » Il marchese cade da un settimo piano.... cade anche il sipario.

Atto 2º. Il patrizio, sanfedista, ministro, vorrebbe opporre questa triplice qualifica come ostacolo alla realizzazione dei voti della figliuola (supposta..... benedetti gli scambi!); ma le idee galoppano, si incrociano, si urtano talmente nel cervello del pover'omo da vietargli d'imprimere un indirizzo alla propria volontà. Che fare? Sacrificar mia figlia alle esigenze di casta? Darla a un pittore, a un coso del basso bestiame, a un carbonaro, a uno scavezzacollo nemico del trono e dell'altare? No. Dunque? Ma io al di sopra dell'orgoglio del sangue, più di Dio, più del principe, più della mia fede politica, tengo all'amore di mia figlia... che sposi l'uomo di sua scel a.. un pittore alla fine può nobilitarsi colle sue opere, può diventar immortale e render me per giunta immortale come suo protettore e mecenate! Ho deciso. In questo punto entra Carlo e il marchese gli apre l'animo suo. Carlo rifiuta le grazie del marchese e si confessa bastardo... La brutta parola vien digerita facilmente dal suo interlocutore e allora Carlo tira in ballo l'epiteto di carbonaro e di cospiratore... il violento attrito sprigiona un po' di fuoco..... il ministro luogotenente del duca di Modena lancia un *ultimatum*... al pittore resta una giornata di tempo per decidere se vuol aver a che fare con un protettore o con un nemico implacabile. Carlo non esita nella scelta. Mi dimenticava di dirvi che il marchese, saputo dello svenimento dell'Angiolina avvenuto in sua casa e rimarcata la simultanea presenza del Sangrandi e della Virginia, unita ad altri particolari, cominciò a sospettar sul serio che la Virginia fosse quella tal persona a cui egli passava le trecento lire al mese... la figlia della povera Eufemia da lui sedotta e tradita.

Atto 3º. Le ostilità fra il marchese e il pittore sono aperte. Quest'ultimo, per dissipar le atroci calunnie sparse sul suo conto dal potente avversario, cerca di precipitar lo scoppio del moto rivoluzionario. Il Sangrandi, che è anche lui un liberalone di ventiquattro carati, tien bordone a Carlo. Il convegno si dà nella stessa casa del marchese. . il deposito delle armi si fa nella stessa casa del marchese... il piano è architettato con un'abilità grandissima e non può che riuscire a bene... pel duca di Modena.

Nel mentre il marchese è solo nelle sue stanze, capita la Virginia per cercar il suo Carlo... e che ti trova invece? un signore il quale le dice: io sono tuo padre... la tua madre eccola qua in effigie.

La povera ragazza vede il ritratto di Eufemia e siccome sa che Eufemia è anche la madre di Carlo e siccome, *rebus sic stantibus*, le toccherebbe mutar il nome di damo in quello di fratello... sviene addirittura. (Siamo al secondo svenimento, ma per fortuna l'acqua fresca opera miracoli anche questa volta). Tornata in sè, non le riesce di pronunciar la parola: fratello. Tutto il male però non vien per nuocere come dice il proverbio, e perciò dobbiamo a questo bizzarro fenomeno patologico se il dramma non va a rotoli, se gli ultimi due atti non perdono la loro ragione d'essere, se gli spettatori immoti e di sasso come don Bartolo non escono un'ora e mezzo prima dal teatro.

La fortuna non arride sempre agli audaci... la rivoluzione promossa dai nostri carbonari vien spenta sul suo nascere e si vedono rientrare in scena Sangrandi confuso e scorato e Carlo colla pelle bucata e col fazzoletto intriso di sangue attorno alla fronte... si mettono a bruciar delle carte, dei proclami sediziosi e a recitar dei *confiteor*; però Carlo prorompe in un lungo e rabbioso sproloquio politico la di cui opportunità sarà stata valutata io spero dai birri e dai segugi della polizia giunti a scoprir il covo dei nostri due lepratti. Il dottor Sangrandi riesce a sgattaiolarsela da una porticina e Carlo è trattenuto dalla canna d'una pistola appuntata contro la sua persona... Che effetto! che effettone! Ciò non toglie che si senta qualche indiscreto a gridar: che roba!

Atto 4º. Se nei processi politici non si va tanto per la sottile, coi duca di Modena non si scherza affatto. L'arresto porta difilato al processo, alla condanna e all'esecuzione in men che non si dice un credo. La Corte stataria si raduna per legger la condanna a Carlo. Il marchese Catania vorrebbe tentar un ultimo sforzo, rimasto solo col pittore, per salvare il disgraziato; ma questi che palesandosi con una sola parola potrebbe sgabellarsela, rimane fisso, irremovibile nell'idea del patibolo. La Corte rientra e legge la condanna; una bagatella, il taglio della testa.

Ad addolcir le fosche e lugubri tinte di questo quadro eccoti il buon Petronio che entra da Carlo eludendo la vigilanza dei cerberi polizieschi col palesarsi per sanfedista e mostrando a questo scopo una medaglia *de propaganda fide*, avuta dal marchese Catania come salvacondotto ovunque si fosse recato. Petronio cerca di rinfrancare lo spirito abbattuto dell'amico, gli fa brillar davanti alla mente la prospettiva d'una liberazione, d'una fuga... insomma lo prega di non temer di nulla, di confidare in lui, Petronio, che avrebbe appianato ogni cosa..... Infatti l'allegro scultore meditava un progetto... progetto che poi riuscì e valse a scemar di molto la fama di truce perspicacia acquistatasi dai tiranelli di Modena... ma non precipitiamo gli avvenimenti.

Atto 5º. Due strani personaggi entrano in azione... son due orologi, domiciliato l'uno nella cappella del duca di Modena e per conseguenza invisibile; situato l'altro nelle sale del marchese Catania, quindi visibilissimo. Virginia in un angolo cerca invano la parola fratello e il marchese seduto da un altro lato è immerso in profonde riflessioni. Entra il presidente della Corte stataria annunciando al marchese che il duca ordinò l'esecuzione della sentenza di Carlo non più alle 2 ore pomeridiane ma bensì alle 11 antimeridiane precise; soggiunse che Carlotta e Petronio, recatisi dal duca per implorar clemenza, ebbero per risposta che sarebbero stati ricevuti alle 10 e 1ı2 antimeridiane. Prima di partire il presidente della Corte stataria avverte il marchese che se mai Carlotta giungesse colla grazia solo un minuto prima delle undici, corresse a innalzar sul torrione del suo palazzo una bandiera, la qual bandiera visibile dal luogo dell'esecuzione, salverebbe il condannato.

Tutto l'interesse si concentra ora su quel quadrante, su quella sfera che batte inesorabile come il destino, verso le undici ore. I minuti si contano con angoscia febbrile; le lievi oscillazioni di quel arnese, ministro del tempo, somigliano ai tocchi funebri che accompagnano una bara al camposanto. Negatemi ora se potete in Ferrari il genio inventivo e la fecondità dei ripieghi! ma andiamo innanzi.

Il dottor Sangrandi arriva improvvisamente dall'esiglio deciso anche a tradire il giuramento fatto ad Eufemia piuttosto che lasciar morire il suo amico Carlo. Virginia intanto s'affanna sempre più per trovare la parola fratello.... Sangrandi che non è dottore per nulla, vien in aiuto della fanciulla e siccome questa parola non può esser la quadratura del circolo, il vero assoluto, il fattore onesto... così si riesce a trovarla. « Carlo è mio fratello e lei, mio bel marchese, è suo padre. »

Ma la sfera del quadrante cammina.... le undici stan per scoccare.... la grazia! la grazia! si sente urlar dietro le quinte... il marchese precipita sul torrione del palazzo a inalberare la bandiera; Angiolina, Carlotta e Petronio invadono il palco scenico con quattro spanne di lingua fuori... lo spettatore s'immagina come debba esser rimasto di principecco il duca di Modena sapendo della gherminella di Petronio che fa ritardare di mezz'ora l'orologio della cappella ducale... finalmente si chiude il gran dramma coll'amplesso di Carlo e del marchese e con un supponibile principio di luna di miele fra Carlotta e il pittore..... più fortunati del pubblico che fa certe boccacce come se avesse ingollato un bicchierino d'assenzio o tenesse fra i denti uno spicco di limone....

Quando un esito infelice fa seguito a una aspettativa grandissima; quando una brutta realtà tien dietro a una prevenzione sommamente benevola; quando nell'animo d'un migliaio di distinte persone, pigiate in un teatro senza quasi trarre il respiro, s'ingenera un'ombra soltanto di sospetto che si voglia tirare sopra la loro bontà e curiosità una cambiale a bruciapelo come si suol dire, non bisogna far le alte meraviglie se il risentimento rende un po' troppo inurbana la critica, se nel disapprovare si varcano spesso i limiti tracciati da Monsignor della Casa.

Vogliamo sperare che il signor Ferrari, uso ai scenici trionfi, ridurrà i fischi dell'altra sera al teatro Niccolini alla loro giusta estimazione.

Si persuada però che nè la squisitezza di qualche particolare, nè la bellezza incontestata di un monologo, nè il lato simpatico di qualche carattere, nè il lucicchio di qualche scenetta episodica e di effetto toccante, nè un'esecuzione veramente inappuntabile quale la sa dare la compagnia Bellotti-Bon, non varranno mai a salvar le sue *Vecchie storie* da un meritato naufragio.

R.

braio e delle elezioni al Consiglio dell'[illegible]impero, che vengono pure fatte d[illegible] [illegible] Diete provinciali. Alle decisio[illegible] [illegible] dei deputati dovrebbe influire pure [illegible] considerazione che i Polacchi, gli Sloveni ed i Tirolesi rimangono fermi nella loro opinione e nella loro risoluzione di ritirarsi dal Consiglio dell'impero pel caso che venisse rigettata la proposta governativa, e l'esecuzione di tale risoluzione porrebbe a rischio l'effettuazione dello accordo.

Alla riunione tenutasi dai capi-partito della Camera dei deputati, i quali conferirono nel pomeriggio di sabato intorno al progetto delle delegazioni, assistevano pure i ministri Beust e Taaffe. Il cancelliere dell'impero svolse il punto di vista del Governo, e accennò specialmente alle promesse fatte ai Polacchi all'apertura del Consiglio dell'impero. Il dottor Berger si pronunziò decisamente a favore della proposta governativa e dichiarò che la sosterrà e voterà per essa, e nello stesso modo si espressero anche i deputati Mende e Kuranda. Schindler dichiarò ch'egli voterà per le proposte della Commissione, e ove queste cadessero voterà egli pure per la proposta del Governo. Brestl propugnò la sua proposta, ma non trovò adesione. Il dottor Gross dichiarò ch'egli proporrebbe l'elezione per parte di tutta la Camera. Il prof. Herbst non si pronunziò in modo deciso, ma parlò contro il ministro de Beust. La sera ebbe luogo una seduta del circolo liberale (Boemi tedeschi), e questo deliberò di votare in favore della proposta governativa.

PORTOGALLO. — L'*Indépendance Belge* ha da Lisbona, 28 ottobre:

Gli affari vanno regolarmente: tutte le misure economiche votate dalla Camera nella scorsa sessione si eseguiscono. Il Ministero può, secondo i risultati, andar lieto della sua iniziativa. Le misure tanto oppugnate dalla opposizione furono applicate senza incontrare nella popolazione la menoma resistenza; lo scopo è compreso, e si accettano i mezzi.

Nondimeno la situazione non è senza difficoltà. La crisi alimentaria incrudelisce nel Portogallo come negli altri paesi. Dunque non sarebbe un momento opportuno per effettuare dei provvedimenti finanziari che costituiscono un leggiero aggravio nei pubblici balzelli se non fosse stata la vera necessità e se l'opinione non l'avesse compresa.

Era urgente di dare al paese delle nuove strade, d'impedire i disastri che erano imminenti sopra alcune compagnie di strade ferrate che hanno avuto delle amministrazioni incapaci o imprudenti, di creare nuovi porti, e di dare incremento al commercio interno. Il governo ha accettato risolutamente queste difficoltà.

Quelle che riguardano le ferrovie il governo cerca di risolverle col desiderio di tutelare, non solo gl'interessi della cosa pubblica, ma anche degli azionisti. In tal modo ha già regolato la questione delle ferrovie del sud per le quali Lanig e Makensie sono andati a Lisbona come rappresentanti degli azionisti.

Il Governo ha provato che ha a cuore di concedere ai capitali esteri tutte le giuste soddisfazioni. Molta differenza vi ha con l'esempio che ci dà un governo vicino negando ogni giustizia in materia di strade ferrate. Il Portogallo vuole onorare i suoi impegni.

Durante l'assenza delle Cortes abbiamo pochi fatti politici, assistiamo alla agitazione generale d'Europa senza essere colpiti dalle preoccupazioni che dominano i mercati di varie capitali. Strettamente parlando siamo solo colpiti nelle nostre relazioni commerciali col Brasile, ma è un fatto casuale, ed ha origine da una guerra che non può essere eterna.

Il re, tornato di Francia, è stato presente insieme a tutti i grandi Corpi dello Stato all'inaugurazione della statua di Camoens. La città era imbandierata e la sera vi fu pranzo e ballo a Corte.

Nel Tago abbiamo la flotta corazzata inglese, composta di undici bastimenti. Dicesi che deve svernare qui. Si parla anco dell'arrivo della squadra americana.

AMERICA. — Il *Times* ha da Nuova York 2 novembre:

Le forze dei due partiti nel futuro Congresso che si riunirà il 21 novembre sono stimate come segue:

Nel Senato il partito repubblicano annovera 42 voti e la opposizione 12; nella Camera dei rappresentanti i repubblicani dispongono di 144 voti e l'opposizione di 49.

Il *New York Herald* dice che il presidente Johnson ha rimandato al dipartimento della guerra i rapporti che ha ricevuto intorno alla temuta insurrezione dei negri nel mezzodì. Le forze militari nel Sud probabilmente saranno aumentate ed i comandanti dei distretti riceveranno degli ordini per impedire l'armamento dei negri.

Affermasi che il Comitato esecutivo del Congresso riceve frequenti lettere dai negri del Sud i quali dicono di temere delle violenze da parte dei bianchi e domandano che sia loro concesso di organizzare una milizia di colore.

Le notizie della Vera Cruz arrivano al 24 dello scorso mese. Dicesi che il partito della opposizione si agita per tradurre Juarez in stato di accusa e che l'opposizione avrà la maggioranza nel nuovo Congresso messicano. Juarez ha ricevuto una lettera di congratulazione dal generale Prim.

RUSSIA. — Una corrispondenza da Pietroburgo alla *Gazzetta d'Augusta* assicura che lo Czar, anzichè rifiutare, come taluno ha detto, di ricevere i delegati delle provincie baltiche, avrebbe fatto loro un'accoglienza favorevolissima in una udienza accordata il 1° novembre. Avrebbe loro assicurato che il richiamo in vigore dell'ukase del 1850 era avvenuto senza il suo consenso ed avrebbe loro promesso di rispettare la loro religione e la loro nazionalità. In Russia si continua tuttavia ad essere inquieti per le difficoltà che l'amministrazione russa incontra in queste provincie.

TURCHIA. — Scrivono da Scutari, 6 novembre, all'*Osservatore triestino*:

Il piroscafo a ruote che sabato scorso fece il primo viaggio dalla vostra piazza per l'Albania dopo cessato il cholera, benchè munito di patente netta dal vostro magistrato marittimo, non venne ricevuto in libera pratica, nè in Antivari, nè a Durazzo e neppure a Valona. Sicchè merci e passeggieri ch'erano destinati per Scutari dovettero forzosamente percorrere e viaggiare col vapore tutto il littorale albanese, e solo al ritorno del viaggio furono ammessi alla libera pratica.

In tal modo il nostro progresso trovasi inceppato grandemente. Il solo elemento che ci rimane, quello del commercio, viene contrariato in tutti i modi, ondechè dovete essere certi che la nostra piazza è al sommo decaduta se non rovinata del tutto.

Il denaro manca totalmente nel mercato; chi ha crediti e' si rivolge all'autorità per ottenere giudizialmente l'incasso, può calcolare anticipatamente di perderli. Si è molto indulgenti in questo caso; si tiene più pel debitore che pel creditore, ed è naturale che quando il debitore viene assolto dai rigori della legge pei suoi debiti, egli poi ne abusa e più non paga. Avrei a citarvi moltissimi di questi casi, ma qui non giova entrare in particolari. Solo vi dico tutto ciò per farvi presente che la nostra piazza trovasi sulla via di una continua decadenza. Attendiamo degli arrivi dalla vostra piazza, giacchè ci troviamo scarsi di tutte le sorta d'articoli di importazione; con tutto ciò poche sono le operazioni che si fanno, per mancanza di numerario.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il municipio di Bertinoro (provincia di Forlì) ha fatto pervenire al Ministero dell'interno la somma di lire 30 per sussidio ai poveri danneggiati dal cholera.

— Il Consiglio comunale di Firenze nell'adunanza tenuta la sera del 14 corrente stanziava la somma di lire 2000 in sussidio ai volontari feriti negli ultimi combattimenti.

— Sono avvenuti i seguenti movimenti militari:

Il comando della brigata granatieri di Toscana si è trasferto da Terni a Poggio Mirteto.

Il comando della brigata Ravenna si è trasferto da Perugia a Siena.

Il comando della brigata Alpi si è trasferto da Siena a Narni.

Il 7° regg. granatieri si è trasferto da Rieti a Poggio Mirteto.

L'8° id. id. da Terni a Poggio Mirteto.

Il 3° regg. fanteria id. da Cremona a Milano.

Il 38° id. id. da Perugia a Siena.

Il 51° id. id. da Siena a Narni.

Il 52° id. id. da Narni a Terni.

Il 1° battaglione bersaglieri si è trasferto da Siena a Radicofani.

Il 14° id. id. da Rieti a Otricoli.

— La Società del Quartetto di Firenze annunzia che inaugurerà il settimo suo anno di vita con una serie non minore di sei concerti di musica classica strumentale da camera, nei quali prenderanno parte i più rinomati artisti della città e di fuori; che i concerti si terranno nella sala Brizzi e Niccolai incominciando dal 1° dicembre prossimo; e che gli abbuonamenti si ricevono presso l'editore G. G. Guidi in via Sant'Egidio n° 12, al magazzino di musica Brizzi e Niccolai via Cerretani n° 12, al magazzino dei fratelli Ducci in piazza San Gaetano, e al magazzino di T. Ricordi in via Martelli.

— Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*:

La Giunta municipale acquistava in questi giorni pel civico Museo uno stupendo ritratto di S. M. Vittorio Emanuele, opera egregia del cav. Michele Fanoli. La perfetta rassomiglianza e la cura con cui fu eseguito il lavoro, rendono questo disegno una delle opere più pregevoli dei nostri giorni. Il Fanoli, che godeva fra noi di bella rinomanza per la pubblicazione litografica delle opere di Canova, ci fa con questo lavoro conoscere quale altezza abbia egli raggiunta nell'arte.

— Il *Giornale di Napoli* del 14 reca che il Vesuvio ha gettato fuoco quella notte e il giorno innanzi, e che il direttore dell'Osservatorio Vesuviano si è tosto recato colà per farvi le occorrenti osservazioni.

— La *Perseveranza* pubblica alcuni cenni biografici in lode dell'ingegnere Giuseppe Arrigoni, sindaco d'Introbbio, circondario di Lecco, morto il 23 ottobre ultimo nell'età di 56 anni. Si ha di lui una lodata opera col titolo di: Notizie storiche della Valsassina e delle terre limitrofe, dalla più remota sino alla presente età, raccolte ed ordinate dall'ingegnere Giuseppe Arrigoni. Milano, tipi di Luigi Pirola.

Fu onest'uomo e buon patriotta, e alle esequie sue vollero intervenire anche rappresentanti di tutti i comuni della valle.

— Giovedì mattina, dice il giornale di Bologna la *Gazzetta delle Romagne*, cessava di vivere in questa sua patria un ottimo prelato, monsignor Giuseppe Passaponti, vescovo di Epifania, con grave rammarico di quanti lo conoscevano perchè dotato delle più esemplari virtù evangeliche. Morì qual visse, e lasciò la metà delle sue sostanze al R. Istituto di mendicità.

— Si è terminato nel vecchio Louvre, scrive il *Constitutionnel*, sotto la galleria d'Apollo il ricco ristauro delle pitture e indorature de'quartieri che già furono di Anna d'Austria, e che il Primo Impero diede al Museo delle antichità. All'estremità meridionale di quella fuga di sale, lungo il fiume, trovasi il famoso terrazzino detto di Carlo IX donde, giusta una vecchia tradizione, egli avrebbe tirato colpi di archibugio il 24 agosto 1572 sugli Ugonotti che traversavano la Senna a nuoto per sottrarsi alla strage di San Bartolomeo.

Si sta ora riponendo in quelle belle sale rimesse a nuovo le statue, i gruppi, i busti ed i bassorilievi antichi che già vi si trovavano, aggiungendovi quelli che provengono dalla celebre collezione Campana che l'amministrazione comperò, or fa sette anni, per ordine dell'Imperatore e coll'approvazione dei poteri legislativi.

Il Museo delle antichità del Louvre così disposto e completato non avrà altro eguale al mondo.

— Si scrive da Tiflis, il 3 agosto 1867:

Il governo russo ha concesso ad una Compagnia inglese la costruzione di una ferrovia, a sue spese, tra Potì e Tiflis. L'abbondanza dei capitali e l'abbassamento del tasso dello sconto in Europa hanno agevolato la combinazione finanziaria di quella impresa, la quale quando sarà eseguita produrrà una modificazione radicale nella economia commerciale e industriale della regione transcaucasea. Quella nuova via estenderà gli sbocchi per le esportazioni dell'Occidente che sapranno prevalersene.

(*Moniteur du soir*)

— Si legge nell'*Evening Star*:

Newport, contea di Montmouth, venerdì:

La miniera di Ferndale, nella valle di Rhondda, nella contea di Glamorgan è tutta in fuoco. Appartiene al signor Davies e figli. Circa trecento persone sono in quella miniera, e si teme che un gran numero non si potranno salvare.

— Si legge nel *New Orleans Picayune* del 28 ultimo la seguente notizia dei terribili effetti della tempesta che ha infuriato sul Rio Grande:

Non mai si vide una desolazione simile a memoria d'uomo. Un bombardamento continuo in un assedio terribile per un anno non avrebbe fatto maggiori danni. Ventisei persone perirono a Matamoras, dieci furono uccise e una ferita a Brownsville. Per quanto si sa, dodici persone morirono a Brazos. Le golette *Ella* e *Kedash* sono state gettate in piena terra. A Clarksville due sole case stavano ritte e a Bagdad nissuna. Si ignora quanti siano i morti dell'ultima città. Novanta abitanti si sono salvati a bordo di un vascello che fuggì la tempesta, i rimanenti perirono. A Matamoras 1,500 case sono in ruina.

— Ecco brevemente, dice la *Patrie*, riassunta la situazione e la stanza dei reggimenti che compongono l'armata francese:

In Francia vi sono 11 divisioni attive di cui due di infanteria sul piede di guerra. Le tre divisioni della guardia (Bourbaki e d'Autemarre), le tre del 1° corpo (Douay, de Caen e Picard), le tre del 4° corpo (Esterhazy, Grandchamp e de Castagny), le due che compongono il corpo spedizionario di Roma (Dumont e Bataille), queste due ultime sul piede di guerra; un'altra in formazione a Tolone ed a Marsiglia.

I corpi di fanteria che costituiscono queste divisioni attive o sul piede di guerra, sono: tutta la fanteria della guardia imperiale e per la linea i battaglioni 8°, 18° e 20° di cacciatori a piedi, al 1° corpo; 4°, 9° e 19° al 4° corpo; 2° e 6° a Roma.

I reggimenti di fanteria di linea impiegati in queste divisioni, sono: il 4°, 9°, 24°, 43°, 50°, 62°, 64°, 81°, 93°, 94°, 95° e 99° di linea a Parigi; l'11°, 13°, 16°, 30°, 46°, 47°, 53°, 61°, 71°, 79°, 86° ed 88°, a Lione; il 1°, 19°, 29, 35°, 42°, 59, 80° ed 87° di linea, a Roma o a Civitavecchia.

La divisione in formazione deve essere composta di reggimenti provenienti dall'Africa e dalla Francia.

I generali di brigata che comandano le truppe di queste divisioni, sono: a Parigi, i signori Aymard, de Clichant, L'Hériller, Garnier e de Brayer; a Lione, i signori Saurin, Lacretelle, Metman, Guiomar, Jolivet e Nicolas-Nicolas; a Roma, i signori de Polhes, Duplessis, Raoul e Poitiers.

Le batterie divisionarie sono fornite a queste truppe dal 10° d'artiglieria al 1° corpo; dal 12° e 14° a Lione ed a Roma, nonchè dal 10° reggimento.

La fanteria ha inoltre un battaglione di cacciatori a piedi, il 12°, e sette reggimenti di linea, 12°, 20°, 31°, 36°, 37°, 48° e 92° nelle tre provincie dell'Algeria. Gli altri 11 battaglioni di cacciatori ed i 55 reggimenti non compresi nelle divisioni e non in Algeria sono di guarnigione nelle città principali in ragione di 7 battaglioni di cacciatori a piedi nel Nord e nell'Est e di 4 nel Centro ed al Mezzogiorno; di 22 reggimenti di linea nel Nord e nell'Est, di 14 nel Centro e di 19 nel Mezzodì.

Di qui apparisce che circa il settimo della fanteria francese è sul piede di guerra; due altri settimi in divisioni e brigate attive, ed i quattro altri settimi di guarnigione.

La cavalleria della guardia sotto il comando del conte di Montebello forma tre brigate attive comandate dai generali du Barail, Dalmas de Lapérouse e de Bonnemains. Questa divisione riceve la sua artiglieria dal reggimento a cavallo della guardia, come le due divisioni di fanteria la traggono dal reggimento montato. La guardia dopo il 1865 non ha più nè artiglieria a piedi nè compagnia del genio.

La cavalleria, oltre quella della guardia ha 14 dei suoi reggimenti compresi in divisioni e brigate che si trovano in Francia ed a Roma.

In Francia sono il 9° e 10° dei dragoni; 5°, 8°, 9°, 10° dei corazzieri che formano la divisione Denoue, del 1° corpo, a Versaglia; brigate de Lascours a Parigi; Ameil e Lepic a Versaglia; il 3°, 5°, 8° e 12° dragoni che formano a Luneville la divisione Desvaux e le brigate Galand de Longuerue e de Montaigu; il 7° dei dragoni, 6° dei lancieri, 12° dei cacciatori e 8° di ussari, che formano a Lione la divisione di Clerembault e le brigate Gerbois e Du Preuil; finalmente il 3° e 7° dei cacciatori a Roma, sotto gli ordini del general di brigata di Francia che ha condotto la sua brigata da Lione. Inoltre la cavalleria ha nell'Algeria il 6° de'cacciatori e il 1° degli ussari. I reggimenti di cavalleria leggiera di Francia sono mandati alternativamente a fare il servizio e a rimontarsi in Algeria. Dei cinquanta reggimenti di cavalleria, oltre quelli della guardia, speciali all'armata d'Africa, che compongono la cavalleria francese, trentasei sono di guarnigione nell'interno della Francia, sedici nel Nord o nel Levante, nove nel Centro e undici nel Mezzodì.

Quasi un terzo della cavalleria dunque si trova o nelle brigate o nell'Algeria; quattro di quei reggimenti sono sul piede di guerra e dodici sul piede di pace. L'artiglieria divisionaria vien data a quei reggimenti dal 19° d'artiglieria a Parigi, 18° a Lione e 20° a Luneville.

L'artiglieria sempre nelle scuole di Rennes, di Grenoble, di Bourges, di Strasburgo, di Douai, di Tolosa, di La Fère, stacca un reggimento intero in Algeria per le tre provincie e due a Vincennes per il servizio di Parigi. I reggimenti che si trovano nelle scuole vicine alle divisioni attive mandano a quelle divisioni delle batterie.

Il Genio ha i suoi tre reggimenti nelle tre scuole, di Arras, Metz e Montpellier; come l'artiglieria i suoi reggimenti staccano delle compagnie di zappatori dalle armate attive, qualche volta dalle divisioni di fanteria e dei campi d'istruzione. A Roma vi è una di quelle compagnie, sei in Algeria, tre nel campo di Châlons, una a quello di Sathonay.

L'esercito francese inoltre ha una truppa speciale all'armata di Parigi che forma una brigata detta di riserva, e che non si muove dalla capitale (guardia di Parigi a piedi ed a cavallo e reggimento di zappatori pompieri); di più dei soldati di fanteria e di cavalleria particolari all'esercito d'Africa, le quali talvolta si tolgono al servizio della colonia per mandarle alle armate in campagna.

Da qualche anno uno dei reggimenti di fanteria dell'esercito d'Africa (bersaglieri algerini) stacca ogni anno un battaglione a Parigi.

Finora non pare che siano stati mandati de'soldati d'Algeria al corpo di spedizione di Roma.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di patologia speciale medica e clinica medica nella R. Università di Genova.

A norma degli articoli 57, 58, 59, 60, 61 e seguenti della legge 13 novembre 1859 è aperto l concorso per la nomina del professore di patologia speciale medica e clinica medica nella Regia Università di Genova.

Esso avrà luogo presso questa medesima Università.

Gli aspiranti vorranno presentare le loro domande e i loro titoli, nelle forme volute dalle vigenti discipline, a questo Ministero della pubblica istruzione entro tutto il 28 gennaio 1868.

Firenze, 25 settembre 1867.

Il Direttore capo della 3ª Divisione
S. GATTI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Concorso alla cattedra di patologia generale ed anatomia patologica vacante nella R. Scuola superiore di medicina veterinaria in Torino.

A norma delle disposizioni contenute negli articoli 35, 36, 37, 38 e 117 del regolamento per le Regie scuole superiori di medicina veterinaria di Torino e Milano approvato per Regio decreto 8 dicembre 1860, è aperto il concorso per la nomina del professore di patologia generale e anatomia patologica nella Regia Scuola superiore di medicina veterinaria di Torino.

Esso avrà luogo presso la scuola medesima.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande e i loro titoli nelle forme volute dalle vigenti discipline a questo Ministero della pubblica istruzione entro tutto il 28 gennaio 1868.

Firenze, 25 settembre 1867.

Il Direttore capo della 3ª Divisione
S. GATTI.

CONSIGLIO DI VIGILANZA
DEL R. EDUCANDATO FEMMINILE MARIA ADELAIDE DI PALERMO.

Avviso di concorso.

Essendo vacante nel Reale Educandato Maria Adelaide in Palermo un mezzo posto gratuito, s'invitano gli aspiranti al medesimo a presentare le loro domande al Consiglio di vigilanza dell'Educandato stesso in Palermo sino al dì 30 novembre prossimo.

Le condizioni di ammissione e di permanenza nell'Educandato risultano dagli articoli del relativo regolamento organico approvato con R. decreto del 12 febbraio dell'anno 1863 che qui si trascrivono:

Art. 47. I mezzi posti gratuiti saranno conferiti dal Governo sulla proposta del Consiglio di vigilanza alle fanciulle appartenenti a civili famiglie i di cui genitori abbiano reso importanti servigi allo Stato o colle opere dell'ingegno, o nelle magistrature, nella milizia, nell'amministrazione e nell'insegnamento pubblico.

Art. 50. La retta o pensione annua per ora è di lire 600 pagabili in rate trimestrali anticipate.

Art. 51. Dovranno le alunne essere abbigliate a proprie spese coll'abito che al presente si usa nello stabilimento e portare con esse il corredo necessario alla persona in biancheria, vesti e calzamenti. L'indicato abito deve essere uguale per tutte sì pel colore che per le qualità variandolo secondo le stagioni. Per la conservazione delle vesti e biancheria pagheranno inoltre le alunne lire 100 annue anticipate, oltre le spese di bucato, stiratura e simili.

Art. 52. Non sono ammesse nello stabilimento prima degli anni 7 nè più tardi dei 12. Le ammesse possono rimanervi sino all'età di anni 18.

Art. 53. Le domande di ammissione debbono essere indirizzate al detto Consiglio accompagnate:

1° Dalla fede di nascita;

2° Dall'attestato di vaccinazione o di vaiuolo naturale;

3° Dalle carte provanti la condizione del padre;

4° Dall'obbligazione del padre o di chi ne fa le veci allo adempimento delle condizioni prescritte dagli articoli 50 e 51.

Art. 54. Il Consiglio propone all'approvazione del ministro della pubblica istruzione le alunne da ammettersi a posto gratuito.

Art. 55. Tutte le alunne indistintamente debbono assoggettarsi alle discipline interne del collegio, vestire alla foggia comune prescritta ed avere eguale trattamento.

Il collegio sta aperto per le educande tutti i dodici mesi dell'anno. Ma per gli insegnamenti è dato un mese di vacanza, durante il quale a richiesta dei parenti potranno le alunne recarsi alle famiglie loro per uno spazio non maggiore di giorni venti.

Il tempo passato in famiglia non è diffalcato dalla retta o pensione.

Palermo, lì 28 ottobre 1867.

Pel Presidente del Consiglio di vigilanza
Il Consigliere: VINCENZO ERRANTE.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 15.

I giornali smentiscono che la Russia abbia proposto al Divano la riforma dell'*Hatti-Humajum* del 1856. Questo passo sarebbe contrario all'attitudine presa dalla Russia.

Parigi, 15.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	14	15
Rendita francese 3 %	68 10	68 20
Id. italiana 5 % in cont.	45 45	45 60
Id. id. 15 nov.	45 55	45 65
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	161	157
Ferrovie austriache	485	486
Prestito austriaco 1865	330	331
Ferrovie lombardo-venete	346	343
Id. romane	47	47
Obbligazioni str. ferr. romane	94	97
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	45	45

Londra, 15.

Consolidati inglesi	93 1/4	93 —

Berlino, 15.

Apertura del Parlamento. — Il discorso reale è in senso pacifico: eccone i passi principali:

Lo scopo pacifico del movimento tedesco fu riconosciuto ed apprezzato da tutte le potenze. Gli sforzi dei Sovrani per mantenere la pace furono sostenuti dai desiderii delle popolazioni. I recenti timori circa la rottura della pace fra due grandi nazioni, che ci sono strettamente legate, disparvero. Innanzi alle questioni difficili che attendono ancora uno scioglimento, gli sforzi del mio Governo tenderanno da una parte a soddisfare i diritti che hanno i miei sudditi cattolici alla mia sollecitudine per la dignità e indipendenza del capo della loro Chiesa, e dall'altra a soddisfare i doveri che sono imposti alla Prussia dagl'interessi politici e dalle relazioni internazionali della Germania. In entrambi i casi, nell'adempiere a questo còmpito, il mio Governo non comprometterà punto la pace.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 15 novembre 1867, ore 8 ant.

Il barometro si mantenne stazionario anche nelle ultime 24 ore.

La temperatura è aumentata. Pioggia nel nord e nel centro. Cielo nuvoloso e mare agitato nel Mediterraneo. Forti i venti di sud e sud-est.

Sulla Manica il barometro si è innalzato di 7 mm. e continuò ad abbassarsi sul golfo di Guascogna con un fortissimo vento di sud-est che tiene il mare grosso da due giorni.

Qui il barometro è sceso di 1 mm. nella mattina e soffia tuttora il sud-ovest nell'alto dell'atmosfera.

Continua la buona stagione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 15 novembre 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 761, 8	mm 760, 8	mm 758, 9
Termometro centigrado	14, 0	17, 0	14, 5
Umidità relativa	66, 0	70, 0	75, 0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	nuvolo
Vento direzione / forza	O debole	O debole	O debole

Temperatura massima .... + 17,5
Temperatura minima .... + 11,5
Minima nella notte del 16 novembre. + 13,5

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 16 novembre 1867)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita italiana 5 0/0 ... god.	1 luglio 1867		50 70	50 65	50 67 1/2	50 62 1/2	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	1 ottob. 1867		67 »	66 3/4	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0 ... god.	»		34 25	34 »	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 genn. 1867	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» ex coupon	1000	» »	» »	» »	» »	1400	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 1 luglio 1867	1000	1515	1500	» »	» »	» »	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	» 1 luglio 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	» 1 genn. 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle sudd. C D...	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette	» 1 marzo 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1867	500	190 »	182 »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 ottob. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. dem. 5 0/0 in ser. comp.	»	505	396 »	395 1/2	» »	» »	» »	
Dette in serie di 1 e 2	»	505	400 »	397 1/2	» »	» »	» »	
Dette in ser. non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	2ª emissione	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	» 1 genn. 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Pantelegrafo Caselli	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Detto 2 ser.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1867		» »	» »	» »	» »	51 1/2	
3 0/0 idem	» 1 ottob. 1867		» »	» »	» »	» »	35 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	27 85	27 80
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	110 5/8	110 3/8
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		22 17	22 15
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 : 50 70 per cont.

Il sindaco: A. MORTERA.

SOCIETÀ ANONIMA PER LA VENDITA DEI BENI DEMANIALI DEL REGNO D'ITALIA

3629 *agente per conto del Governo in virtù della convenzione de' 31 ottobre 1864, approvata con legge de' 24 novembre successivo n° 2006.*

Elenco n° 7 approvato con decreto ministeriale del dì 10 giugno 1867, di beni demaniali posti nel Circondario e Provincia di **Lucca,** che si pongono in vendita dalla Direzione del Demanio e delle Tasse sugli affari in Firenze in esecuzione della legge del 21 agosto 1862, n° 793.

Le condizioni, il luogo ed il giorno della vendita verranno poi indicati con appositi avvisi i quali saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

N° d'ordine	DESCRIZIONE DEL LOTTO	DATI DESUNTI DAL CATASTO — SUPERFICIE — Misura locale	SUPERFICIE — Ettari	RENDITA IMPONIBILE — Lire italiane	RENDITA LORDA ossia ammontare dei proventi annuali di ogni natura per la parte che tocca al Demanio dello Stato — Lire italiane	PESI CUI SONO SOGGETTI I BENI — Contribuzioni e sopraselli diversi che si pagano o si pagherebbero qualora lo stabile fosse posseduto da un privato — Lire italiane	Spese d'amministrazione di produzione e di manutenzione a carico del Demanio dello Stato — Lire italiane	Canoni od annualità che si corrispondono a particolari o ad enti morali — Lire italiane	TOTALE dei pesi che si devono detrarre dalla rendita lorda — Lire italiane	RENDITA NETTA — Lire italiane	VALORE venale attribuito allo stabile — Lire italiane	VALORE degli accessorii — Lire italiane	PREZZO di estimo che deve servir di base agl'incanti — Lire italiane	OSSERVAZIONI
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
1	*Comune di Borgo a Mozzano.* — Un corpo di terra incolta con cava di macigno abbandonata, avente casa sopra di sè, e precisamente nell'angolo nord-est, murata, solaiata, coperta con embrici e tegoli; ha una stanza al terrestre e due al piano superiore a tetto, tutta poi è in cattivissimo stato, causato dall'assoluto abbandono in cui trovasi; per cui è mancante affatto degli affissi alle aperture. NB. Il presente lotto non si amministra in alcuna maniera.	»	Ett. Are Cent 4 7 0 50	26 25	16	5 00	1 00	»	6 00	10 00	181 81	»	181 81	Il di contro fondo spetta per un terzo al comune di Lucca e per gli altri due terzi al Demanio.

Dalla Direzione del Demanio e delle Tasse sugli affari
Firenze, li 11 novembre 1867.

Il Direttore
V. CANTAMESSA.

Lucca, li 8 novembre 1866.

L'Ingegnere
FRANCESCO DESIDERI.

Provincia di Firenze

AVVISO D'ASTA.

Il sottoscritto direttore del demanio in Firenze rende noto al pubblico:

Che in conformità al capo V del regolamento per la esecuzione della legge 15 agosto 1867, numero 3848, approvato con R. decreto del 22 successivo, n. 3852, sarà proceduto nel locale della direzione demaniale di Firenze, posta sulla piazza dei Giudici, sotto la presidenza del delegato della Commissione provinciale istituita colla citata legge e coll'intervento del direttore demaniale locale quale rappresentante delle R. finanze, alle ore dieci (10) ant. del giorno 23 novembre 1867, all'incanto dei lotti dei beni qui sotto descritti per liberarsi in vendita al maggiore e migliore offerente sotto le appresso condizioni:

1° L'incanto avrà luogo per pubblica gara col sistema della estinzione delle candele nel modo prescritto dall'articolo 104 del precitato regolamento.

2° Nessuno potrà essere ammesso a concorrere all'incanto se non dimostri di avere depositato, a cauzione dell'offerta, in una delle casse dello Stato, in contanti o in titoli del debito pubblico, o in quelli che il R. Governo sarà per emettere a forma dell'articolo 17 della legge anzidetta, il decimo del valore pel quale sono aperti gli incanti.

3° Saranno ammesse anche le offerte per procura sotto la osservanza degli articoli 96, 97 e 98 del regolamento surriferito.

4° Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

5° L'aggiudicazione sarà definitiva, nè saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

6° Per deposito delle spese di contratto, trapasso, iscrizione e trascrizione ipotecaria, ec. ec., i deliberatari dovranno lasciare una somma corrispondente al 5 per 100 (cinque per cento) del prezzo di aggiudicazione.

7° Finalmente la vendita s'intenderà fatta sotto l'osservanza del capitolato relativo a ciascun lotto, ed alle condizioni generali e speciali ivi designate; quali capitolati insieme colle tabelle e con i documenti di corredo, trovandosi depositati nell'uffizio della sopra rammentata direzione, saranno ostensibili a piacere dei concorrenti all'incanto.

N. d'ord. dei lotti	N. della tabella	Immobili che si pongono in vendita	Comune ove sono situati i beni posti in vendita	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimo delle offerte in aumento al prezzo d'incanto
1	38	Casa in via delle Casine, num. 62 e 64, di due piani con 22 stanze e piccola corte.	Firenze	9,104 19	910 41	50
2	226	Quattro appezzamenti ortivi, tre dei quali interrati fra le case private e l'ex-convento di Ognissanti.	»	12,390 »	1,239 »	100
3	220	Fabbricato in via Borgo Ognissanti a contatto dei numeri 42 e 44, già ad uso di lanificio di terreno, due piani ed un altro piano.	»	18,176 »	1,817 60	100
4	286	Casa in via delle Belle Donne, n. 1, di quattro piani e di 4 botteghe al terreno.	»	45,036 »	4,503 60	100
5	337	Casa sulla piazza dei Cimatori, num. 1, composta di pian terreno e di altri quattro piani superiori.	»	16,409 55	1,640 95	100
6	341	Un podere situato sulla collina soprastante alla stazione ferroviaria di Compiobbi, con casa colonica e aia, di terre coltivate, bosco, pineta, ecc.	Fiesole	8,433 10	843 31	50
7	342	Podere di terre coltivate, prato sodivo, bosco con casa e corte e fabbricato colonico e giardino.	»	14,075 85	1,407 58	100
8	338	Casa sulla Costa, numero 34, composta di tre piani e di 16 stanze.	Firenze	4,809 78	480 97	50
9	339	Casa con orto in via Polverosa, n. 12.	»	9,001 24	900 12	50
10	340	Appezzamento di terra detto L'Oliveta di Clausura composti di terreno con cipressi, bosco ceduo, lavorativo, olivato, pioppato, con casa colonica.	»	14,375 »	1,437 50	100
11	343	Un podere di terre lavorative con casa colonica, villa, giardino e stanzone denominato di Fonte alla Ginevra o Carraia.	»	11,733 48	1,173 34	100
12	344	Un podere di terre lavorative, vitato, olivato, fruttato, prato con villa e orto e casa colonica e corte.	»	8,484 68	848 46	50
13	345	Podere detto di Tesserata, con casa colonica, di terre lavorative, vitate, pioppate.	Galluzzo	12,028 30	1,202 83	100
14	346	Podere con casa colonica ed altra casa detto il Borghetto, di terre lavorative, vitate, pioppate, olivate e fruttate.	»	11,024 40	1,102 44	100
15	348	Un bosco ceduo, popolo di San Martino a Prugnano . . .	Bagno a Rip.	2,951 30	295 13	25
16	347	Podere con casa colonica ed altra casa detto di Aliotto, di terre lavorative, vitate, pioppate, olivate, fruttate.	Galluzzo	7,373 90	737 39	50
17	349	Id. id. id. lavorativo, vitato, olivato, fruttato	Bagno a Rip.	16,997 50	1,699 75	100
18	350	Id. id. id. lavorativo, vitato, olivato, fruttato, tranne una parte boschiva sulla ripa dell'Arno.	»	18,127 70	1,812 77	100
19	351	Id. id. id. lavorativo, vitato, olivato, fruttato, in luogo detto Petreto di sopra.	»	9,842 80	984 28	50
20	352	Podere situato sul fiume Arno in gran parte lavorativo, vitato, pioppato, olivato erto in luogo detto Le Sassaje.	»	35,539 30	3,553 93	100
21	353	Podere con una casa colonica in luogo detto il Poderino, lavorativo, vitato, pioppato, olivato, fruttato.	Firenze	10,476 »	1,047 60	100
22	354	Id. id. id. ed altra casetta, lavorativo, vitato, olivato per la maggior parte, ed in parte a pastura.	»	8,053 90	805 39	50
23	355	Id. id. id. lavorativo, vitato, pioppato, olivato, fruttato, in luogo detto il Ramerino o Casato.	Bagno a Rip.	62,416 50	6,241 65	200
24	356	Id. id. id. lavorativo, vitato, piopp., olivato, fruttato, in luogo detto Quarto, diviso dalla via regia Aretina.	»	50,266 86	5,026 68	200
25	357	Id. id. id. lavorativo, vitato, pioppato, olivato, fruttato.	Casellina e Torri	15,639 60	1,563 96	100
26	358	Podere della Casina con casa, vitato, pioppato, olivato, fruttato.	»	10,848 80	1,084 88	100

Firenze, 4 novembre 1867.

Il Direttore
Cantamessa.

3661

REGIA INTENDENZA DELLE FINANZE IN VICENZA

AVVISO D'ASTA

Per la vendita, a termini del regolamento 22 agosto 1867, di beni stabili procedenti dalle soppresse corporazioni ecclesiastiche alle condizioni e sotto le avvertenze che seguono:

1° I beni sono quelli indicati nella sottoposta tabella.

2° La tabella stessa determina tanto i prezzi estimatori sui quali verranno aperti gl'incanti, quanto il prezzo presuntivo delle scorte vive e morte e delle altre cose mobili. In essa furono eziandio specificati i pesi inerenti ai singoli beni.

3° L'incanto sarà tenuto nel giorno 23 novembre e successivi, alle ore 10 antimeridiane in Vicenza da un membro della Commissione provinciale alla vendita dei beni ecclesiastici.

4° Sono ostensibili presso la R. intendenza di finanza in Vicenza tanto le tabelle di stima coi relativi documenti, quanto il capitolato d'onere. Dal detto capitolato d'onere sono precisati i diritti ed obblighi degli acquirenti, come pure le condizioni del pagamento del prezzo di delibera.

5° Ogni aspirante all'asta dovrà aver previamente depositato in una cassa dello Stato a titolo di cauzione dell'offerta che sarà per fare, il decimo del prezzo d'asta, ed inoltre l'ammontare delle spese e delle tasse di trapasso, il tutto già indicato nella suindicata sottoposta tabella. Il decimo del prezzo d'asta potrà venire depositato anco in titoli di rendita al loro valore nominale.

6° L'asta sarà tenuta mediante gara, e la delibera verrà fatta all'estinzione della candela a favore di quello che sarà risultato maggior offerente.

7° Tanto le offerte che i depositi dovranno essere fatti separatamente per ogni singolo lotto.

8° ogni offerta d'aumento non potrà essere minore di lire 10 pei beni il cui valore d'incanto non superi le lire 2,000, di lire 25 fino alle lire 5,000, di lire fino alle , di lire fino alle lire .

9° L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Tabella dei beni posti in vendita.

N° del lotto	Indicazione dell'immobile	Ubicazione	Prezzo su cui viene aperta l'asta	Importo da depositarsi — a cauzione dell'offerta	a coprimento delle spese
1	Terreno a zerbo in collina, con gelsi, di pertiche 0 11, al n. 31A, colla rendita di L. 0 03.	Monticello di Lonigo, contrà della Fonte	7 36	0 74	0 37
2	*Sospeso.*	»	»	»	»
3	Podere arat. piant. vit. di campi 1 0 1 circa, in mappa ai numeri 709, 1902, di pertiche 4 53, colla rendita di L. 25 82.	Montecchio Maggiore contrà Corniolo	746 29	74 63	37 50
4	Campi 1 0 1 circa, al numero di mappa 542, di pertiche 4 51, colla rendita di L. 27 51.	Montecchio Maggiore contrà Calderaro	779 36	77 93	39 »
5	Porzione di terreno di campi 1 2 1 circa, al n° 7010 di mappa, di pertiche 6 30, colla rendita di L. 7 50.	Montecchio Maggiore contrà San Pietro	400 »	40 »	20 »
6	Porzione di terreno incolto di pertiche censuarie 0 28, in mappa al n. 1268B, colla rendita di L. 0 93.	Idem	26 50	2 65	1 32
7	Metà indivisa di campi 5 3/4 circa, col luogo pio elemosiniere di Montecchio ai numeri 660, 661, 662, 669, 670, 671, colla rendita complessiva di L. 78 05, e quindi la metà L. 39 02, metà da subastarsi pertiche 10 45.	Montecchio Maggiore contrà Guà	1071 84	107 18	59 »

Il regio consigliere intendente
Questiaux.

3645

BANCA DI PRESTITI AGLI IMPIEGATI CIVILI

Lunedì 2 dicembre prossimo venturo ha luogo l'assemblea generale degli azionisti alle ore 8 di sera in Torino nel locale della sede della Banca, piazza Castello, n° 11.

Ordine del giorno:

1° Rendimento dei conti;

2° Deliberazione sul disposto dell'art. 27 dello statuto sociale;

3° Rinnovazione del Consiglio di amministrazione.

Il deposito delle azioni dovrà essere fatto alla sede stessa della Banca non più tardi del 30 corrente.

Il 14 novembre 1867.

Il Presidente
Ottone.

3673

Notificazione.

Sulle istanze della Domenica Sidoli, autorizzata dal marito Antonio Rossi, proprietaria residente a Lazzara di Campello, mandamento di Bardi, avente a procuratore il sottoscritto,

Il tribunale civile e correzionale di Piacenza con decreto in data 21 dicembre 1866 ha ordinato che siano assunte informazioni all'oggetto di constatare l'assenza di Giacomo Sidoli del fu Giuseppe, già domiciliato a Casagrossa di Sidolo, comune di Bardi.

Piacenza, 12 novembre 1867.

3671 CARLO COSTA, proc. capo.

Diffidamento.

Si fa pubblicamente noto come il sig. Basilio Santoni, possidente domiciliato a Vicchio di Mugello, Toscana, ha inibito fino dal 6 agosto 1867 a Ferdinando e Giovanni Carotti, lavoratori al podere detto il Chiuso e terre di Fortuna, in comune di Vicchio detto, di comprare e vendere bestiami nel di lui interesse, sotto la comminazione della nullità di siffatti contratti, anco di fronte ai terzi.

Li 8 agosto 1867.

Per il signor Santoni
3670 Dottor PASQUALE GOZZOLI.

Estratto di domanda
per nomina di perito.

Al seguito del precetto esecutivo immobiliare notificato li 7 giugno 1867 al signor Ottavio Gigli, possidente domiciliato a Quarto, nella pretura di Sesto, trascritto all'uffizio delle ipoteche di Firenze, li 8 novembre 1867, al vol. 13, art. 145.

Il signor Tacito Schmuts, banchiere domiciliato in Firenze, nella sua qualità di mandatario speciale del signor Barthélemy Macaroni De-Barthélemy di Parigi, amministratore della successione del fu Carlo Bourgois, rappresentato dal sottoscritto procuratore ed elettivamente domiciliato presso il medesimo, con atto del dì 14 novembre corrente ha presentato ricorso all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze per ottenere la nomina di un perito che proceda alla relazione e stima degl'infrascritti stabili di proprietà del suddetto sig. Ottavio Gigli.

I beni da stimarsi posti nella comunità di Sesto, consistono:

In una villa denominata Quarto e due poderi detti Moro e Pratello, con più e diversi fabbricati e terreni annessi, e sono rappresentati al campione estimale di detta comunità nella sezione C dalle particelle di numero 546, 547 in parte, 548, 552², 553, 549, 547 in parte, 544, 545, 1157, 270, 265, 266, 267, 268, 269, 271, 272, 533, 552 in parte, 1027, 551, 550, 1107, articoli di stima 180, 181, 180², 180⁴, 179, 98, 99, 173, 180³, 386, 387, 469, 347 e 471, e gravati della rendita imponibile complessiva di L. it. 469 e cent. 73.

3674 Dott. ARCANGELO MAZZONI.

Avviso.

La signora Orsola vedova del fu Giuseppe Di Bosco, domiciliata in Lucca, ha oggi in questa pretura accettato la eredità intestata relitta dal fu suo marito Giuseppe Di Bosco, deceesso in questa terra li 14 agosto 1867, con benefizio d'inventario.

Dalla cancelleria della pretura di Rosignano Marittimo.

Li 11 novembre 1867.

3694 A. BONGI, canc.

Estratto. 3663

Mediante decreto del conte senatore prefetto della provincia di Firenze del dì 24 ottobre 1867, registrato a Firenze li 12 novembre successivo, registro 13, foglio 150, numero 4632, con lire settantatrè e cent. 70 da Campi, fu autorizzata la occupazione dell'appresso appezzamento di terra appartenente alle sorelle Amalia e Merope Casini, espropriato per la costruzione dei grandi viali secondo il progetto del signor cav. architetto Giuseppe Poggi, dichiarata opera di pubblica utilità col decreto reale del dì 19 decembre 1865, e ciò stante il deposito dell'importare delle indennità dovute alle dette signore Amalia e Merope Casini, liquidate in lire duemila seicentocinquantadue e centesimi 20 dalla perizia e stima giudiciale del sig. ingegnere Antonio Torracchi del dì 28 settembre 1867, eseguito nella Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione del Debito pubblico in Firenze.

Il fondo espropriato di cui si tratta consiste in un appezzamento di terreno di forma triangolare facente parte dell'orto annesso ad una casa posta lungo la via circondaria esterna di questa città, al numero comunale 12, notato al catasto della comunità già di Fiesole, ora di Firenze, in sezione H, particelle n° 1299, 1326, 1452, articolo di stima 477, comprensivo l'intiero corpo di stabili di cui forma parte.

La suddetta somma di lire duemila seicento cinquantadue e centesimi 20 come sopra depositata, dovrà esser pagata alle signore Amalia e Merope sorelle Casini, salva la prova della libertà dell'appezzamento espropriato, decorsi che siano trenta giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de' 25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCII
proc. della comunità di Firenze.

Due Supplementi a questo numero contengono avvisi d'asta per vendita di beni ecclesiastici.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio.